

_Lettera_N_1305

Al cardinale Giacomo Antonelli

Torino, 2 maggio 1869

Eminenza Reverendissima,

Portatore di questa lettera è il sac. Martini ecclesiastico esemplare di questa nostra Torino e direttore di una casa di educazione di questa città. Esso va a Roma unicamente per soddisfare alla sua divozione.

Lo scopo mio poi sarebbe di fare a V. E. una grande preghiera presso al Santo Padre. In seguito alla canonica erezione di pia Associazione dei divoti di Maria Ausiliatrice il Santo Padre degnavasi di accordare particolari indulgenze. Per gli associati si fanno mattino e sera particolari preghiere all'altare di Maria A. Non vi sono

obbligazioni speciali. Mio vivissimo desiderio sarebbe che V. E. nella sua sperimentata bontà pregasse il Santo Padre a permettere che mettiamo il glorioso di Lui nome fra gli aggregati e dopo di Lui scrivere quello della E. V.

Io esprimo questo mio vivo desiderio, e se mai la mia preghiera fosse inopportuna Ella saprà darmi benigno compatimento.

Il desiderato acquisto di S. Caio continua a presentare difficoltà da parte del principe Barberini patrono. Mi fu suggerito altro locale in Borgo S. Agata proprietà Antonelli, forse di proprietà di qualcheduno della famiglia di V. E. Mons. Vitelleschi è incaricato di verificare e trattare. O qui o altrove speriamo che qualche sito

la divina provvidenza ci additerà.

Intanto col cuore pieno di gratitudine non mancherò di offerire nel corso di questo mese speciali preghiere alla Santa Vergine perché le ottenga la conservazione di sua sanità con lunghi anni di vita felice, mentre ho l'alto onore di potermi professare

Della E. V. R. d. ma

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco

p. S. Sto tuttora in aspettazione di alcuni titoli di commendatore che nella sua bontà mi ha fatto sperare.